

L'INTERVISTA FEDERICA BRANCACCIO

«Impatto mitigato, ma ora l'esecutivo apra un tavolo:

La presidente dell'associazione costruttori: «La legge è stata modificata 32 volte, questo crea incertezza nel mercato

Federica Brancaccio, presidente Ance, qual è il giudizio sull'emendamento del governo sul Superbonus dal punto di vista delle imprese edili?

«Rispetto alle dichiarazioni rilasciate prima della presentazione dell'emendamento il testo mitiga un po' gli impatti previsti. Resta però il nodo cruciale. Siamo alla 32esima modifica in corso d'opera della normativa. Questo chiaramente genera incertezze sul legittimo affidamento allo Stato di imprese, banche e cittadini. Cambiare i termini di un contratto in corso d'opera mina la certezza del diritto. Anche l'accento di retroattività introdotta mina la fiducia. E questa è una cosa che proprio il Paese non si può permettere».

Che cosa sarebbe stato necessario?

«Il confronto. Ovviamente, il governo e il Parlamento decidono, però se un anno e mezzo fa, quando si è insediato l'attuale governo, ci fosse stata la possibilità di un maggiore confronto, forse insieme avremmo potuto trovare soluzioni più durature. Nessuno vuole creare un problema al bilancio del Paese, però è mancato questo confronto e di questo ci rammarichiamo e auspichiamo che ci sia in futuro, anche perché un riordino generale dei bonus edilizi è necessa-

rio».

Tuttavia, per quanto riguarda le imprese, le detrazioni in 4-5 anni restano.

«Perciò ho detto che l'emendamento del governo ha un impatto mitigato. Non sappiamo ovviamente come le banche reagiranno ad esempio all'impossibilità di compensare i crediti con i debiti previdenziali. Questo potrebbe avere di riflesso un impatto sulle imprese, perché se loro hanno un contratto con un'impresa che prevede l'acquisto del credito a certe condizioni, potrebbero recedere, cambiare le condizioni, cambiare il tasso a cui si comprano i crediti. Il tema comunque è la delicatezza di fare una norma che anche se parzialmente diventa retroattiva».

Per le zone sismiche e le case popolari sono stati introdotti i fondi a esaurimento. Vanno bene oppure sono limitati?

«Allora, i fondi a esaurimento hanno sempre il problema di chi resta fuori. Potrebbe essere una buona soluzione se riordiniamo i bonus, quindi una misura strutturale con un plafond annuale in modo che le casse dello Stato possano monitorare. Altrimenti il rischio è restare fuori se non si è veloci con la presentazione delle istanze telematiche».

Il decreto già di per sé pre-

sentava delle criticità, non è vero?

«C'è una norma che vieta cessione del credito o sconti in fattura per le Cilas regolarmente presentate a inizio 2023 se non si sono già sostenute spese. Occorre chiarire che cosa significa aver sostenuto spese - spese di progettazione, ordine dei materiali - altrimenti si impatta su contratti già stipulati. Negativo anche lo stop alla remissione in bonis che consente di sanare errori formali rientrando nel beneficio. Auspichiamo l'approvazione di uno degli emendamenti presentati».

Vi preoccupa la normativa Ue sulle case green?

«Entro due anni gli Stati membri dovranno recepirla. Quindi, è veramente il momento di sedersi a un tavolo e cercare soluzioni compatibili, auspichiamo un confronto serrato».

GDeF

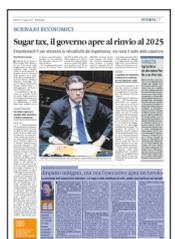


Retroattività

Cambiati i termini di un contratto in corso

Banche

Le penalità potrebbero scaricarsi sulle imprese



Peso:27%

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	12/05/2024	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RAITRE - TG3 19.00 - "Superbonus, arriva l'obbligo di spalmare i crediti in dieci anni." - (11-05-2024)			

RAITRE - TG3 19.00 - "Superbonus, arriva l'obbligo di spalmare i crediti in dieci anni." - (11-05-2024)



In onda: 11-05-2024

Condotto da: GIORGIA ROMBOLÀ

Ospiti:

Servizio di: STEFANO MARCUCCI

Durata del servizio: 00:02:10

Orario di rilevazione: 19:01:45

Intervento di: FEDERICA BRANCACCIO (PRESIDENTE ANCE)

Speech to text

buonasera dal tg tre il superbonus crea ancora tensioni nel governo duro botta e risposta tra giorgetti e tajani che sul nuovo emendamento che spalma i crediti su dieci anni dice voglio vederci chiaro non si possono approvare norme retroattive secco il titolare dell'economia una misura ispirata al buon senso tajani se ne farà una ragione e le opposizioni vanno all'attacco allora con stefano marcucci andiamo a vedere di che si tratta cosa prevede questo emendamento e poi il dibattito politico con alessandro gamberi assume toni aspri il botta e risposta tra il vicepremier tajani e il ministro dell'economia giorgetti dopo la nuova stretta decisa dall'esecutivo sul superbonus l'emendamento bollinato la notte scorsa contiene nuovi limiti all'utilizzo dei crediti d'imposta tajani boccia il testo va migliorato dice non si può imporre una norma retroattiva poi raffredda i toni non è che per un emendamento traballi il governo è un emendamento di buon senso la replica a muso duro di giorgetti tajani continua il titolare del tesoro se ne farà una ragione venendo ai contenuti con le nuove regole ci sarà l'obbligo di spalmare i crediti maturati non più in quattro anni ma in la misura si applica a tutti i lavori ancora in corso nel duemilaventiquattro a conti fatti per le detrazioni fruibili tra il duemilaventiquattro e il duemilaventicinque

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	12/05/2024	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione	RAITRE - TG3 19.00 - "Superbonus, arriva l'obbligo di spalmare i crediti in dieci anni." - (11-05-2024)				

secondo la relazione tecnica l'ammontare dei crediti coinvolti è di dodici miliardi di euro altre novità riguardano le banche a partire dal duemilaventicinque gli istituti non potranno più compensare i crediti del superbonus con i debiti previdenziali un aspetto particolarmente criticato dai costruttori il principio della non retroattività è sacrosanto perché io mi comporto di conseguenza una legge del governo dello stato se questa legge mi cambia in corso d'opera avviene può venir meno anche la fiducia tra cittadini imprese e stato che è la cosa più pericolosa nell'emendamento anche un fondo da trentacinque milioni per le aree sismiche e uno da cento per la riqualificazione energetica degli enti no profit

ID:6095310

Tag: GOVERNO , ANTONIO TAJANI (MINISTRO DEGLI ESTERI), EMENDAMENTO , GIANCARLO GIORGETTI (MINISTRO DELL ECONOMIA E DELLE FINANZE), SUPERBONUS 110%

Keywords: ance, Federica Brancaccio

SPC/AH

11-05-24 19.31 NNNN

L'intervista. Federica Brancaccio
Presidente Ance

«Ora stop ai correttivi: avviamo insieme il lavoro di riordino dei bonus»

Giuseppe Latour

Un testo migliorato rispetto ai primi annunci. Ma che, comunque, continua a presentare aspetti critici: alcuni effetti retroattivi restano e non possono vedere l'accordo delle imprese, perché non tutelano il legittimo affidamento di chi ha fatto progetti e investimenti, confidando nelle leggi dello Stato. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio commenta a caldo l'emendamento del Governo alla legge di conversione del decreto superbonus, a poche ore dalla sua diffusione. E non nasconde sia la soddisfazione per gli approfondimenti e i miglioramenti fatti in queste ore che i dubbi sui problemi che restano, anche in vista del prossimo recepimento della direttiva Case green.

Presidente, partiamo dalle sue impressioni sul testo.

Rispetto a quello che avevamo sentito durante l'audizione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, questo testo è meno impattante. Non colpisce più chi ha fatto un contratto con cessione dei crediti e sconto in fattura ma soltanto le detrazioni, dando più possibilità di utilizzare i bonus in dichiarazione a chi ha meno capienza fiscale. Siamo contenti che ci sia stata una riflessione rispetto ai primi annunci. Anche se restano aspetti di retroattività e questo, in generale, al di là di questo provvedimento, non può vederci d'accordo.

Teme un impatto sul mercato?

Se c'è anche un minimo di retroattività, non si dà certezza a

chi ha fatto legittimamente affidamento su una legge, che poi viene modificata. Peraltro, sul superbonus siamo al 32esimo cambiamento. Sicuramente, arrivati all'ennesima modifica, c'è il timore che chiunque avrà paura di avventurarsi in questo settore. Inoltre, dovremo capire quali saranno gli effetti degli interventi di questo emendamento in materia di banche.

Sarebbe stato meglio confrontarsi prima con le imprese su queste modifiche?

Il confronto non c'è stato e non c'è stato anche questa volta, come altre prima di questa. Non c'era stato a novembre del 2022 e a febbraio del 2023, con altri interventi di blocco delle agevolazioni. Noi auspichiamo sempre, invece, che quando ci sono difficoltà un confronto preventivo con il Governo ci sia. Se c'è un problema così grande, come la tenuta dei conti pubblici, è utile affrontarlo insieme. Spero, comunque, di essere arrivati alla fine di questa serie di interventi sul superbonus.

Non teme altre correzioni?

Credo che a questo punto non ci siano più modifiche da fare, che il Governo sia finalmente arrivato a definire un quadro stabile per la finanza pubblica. Ora si potrà ragionare su un riordino generale dei bonus, per avere le misure di lungo periodo che chiediamo da tempo e che sono adesso necessarie anche per il recepimento della direttiva Case green.

Che lavoro andrà fatto?

Ci sono numeri certi, sappiamo quello che è accaduto finora, conosciamo i costi e i ritorni degli

investimenti. Possiamo metterci attorno a un tavolo per strutturare una politica di lungo periodo, facendo tesoro dell'esperienza. I bonus oggi sono troppo frammentati: bisogna, invece, semplificare e costruire dei bonus di lungo periodo per la sicurezza e l'efficientamento energetico, che vadano incontro alle esigenze dell'economia del nostro Paese.

L'emendamento del Governo introduce dei bonus a esaurimento. È un modello che secondo lei funziona?

È un modello che noi avevamo già citato nelle prime fasi del superbonus. È possibile stabilire dei plafond annui, per controllare meglio i conti. Noi siamo d'accordo, purché però si tratti di misure di lungo periodo, che consentano di fare una programmazione non a due anni ma a vent'anni. In quel caso è possibile che il tessuto economico e le imprese si organizzino per utilizzare agevolazioni di questo tipo.

Servono altri correttivi al decreto 39?

Bisogna sicuramente intervenire per chiarire che chi ha firmato i contratti e avviato le procedure per un cantiere deve poter continuare a usare cessione e sconto in fattura. E bisogna lasciare degli spazi per la remissione in bonis, in caso di errori formali da correggere. Ci sono degli emendamenti



Peso: 28%

già depositati che vanno in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rispetto agli annunci il testo è migliorato anche se restano effetti retroattivi che ci vedono contrari

Sì al modello dei bonus a esaurimento ma solo all'interno di una politica di lungo periodo



IMAGOECONOMICA

Gli altri interventi. Nel DI 39 devono restare spazi per la correzioni di errori



Peso: 28%

Tensioni sui crediti da spalmare in 10 anni. Il ministro dell'Economia: è buonsenso. Il Pd: sono nel caos

Superbonus, lite nel governo

Tajani a Giorgetti: no a misure retroattive. Giustizia, i magistrati all'attacco

di **Marco Galluzzo**

È scontro, nel governo, sul Superbonus. Da una parte Giorgetti, dall'altra Tajani. Che «avvisa» il titolare del Mef: «No a misure retroattive. Valuteremo se c'è da cambiare». La replica del leghista: «Solo buonsenso». Opposi-

zioni all'attacco, il Pd: «La maggioranza è nel caos».

alle pagine 2 e 3

Sensini, Voltattorni

Superbonus, scontro nel governo Scintille tra Tajani e Giorgetti

Il vicepremier: «Valuteremo se c'è da cambiare». Il titolare del Mef: «Norma di buon senso, se ne faccia una ragione»

ROMA Chiamarlo scontro non è improprio visto che, nonostante i buoni rapporti reciproci, da due giorni il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non se le mandano a dire. Al centro del braccio di ferro il grande buco di bilancio creato dalla norma del Superbonus, denunciato più volte dal titolare del Mef, sul quale ora un emendamento presentato dello stesso ministero dell'Economia interviene spalmando sui prossimi dieci anni le spese relative al 2024.

Una norma di tutela dei conti pubblici — per fermare quello che Giorgetti ha chiamato ora un mostro ora una voragine finanziaria — che ieri è stata bollinata, ha cioè avuto l'ok della Ragioneria, e che ora passa all'esame del Parlamento. Il problema è che il vicepremier e leader di Forza Italia ha prima accusato il collega di non averlo consultato né informato, poi ieri ha puntato l'indice in modo esplicito sulla mancanza di coinvolgimento del suo partito: «Voglio vederci chiaro nel nuovo testo, che è stato presentato stanotte (la notte di

venerdì, ndr), però bisogna veramente prestare molta, molta, molta attenzione. Lunedì mattina, come partito, ascolterò tutti i rappresentanti delle varie categorie per capire cosa c'è da aggiustare in Parlamento».

Insomma dopo settimane di polemiche, sia dentro la maggioranza che fra questa e le opposizioni, e nonostante la revisione al rialzo del deficit di questo e dei prossimi anni, proprio per l'enorme flusso di miliardi di euro in uscita per coprire la misura introdotta dal governo Conte, e che Mario Draghi provò a fermare senza successo, non c'è ancora una parola definitiva sulla vicenda. Tajani rimarca e difende in primo luogo un principio: «Non si possono dare norme retroattive — ha dichiarato ieri — perché è una regola giuridica molto chiara». Ma soprattutto si riserva di studiare la norma ed eventualmente intervenire in Parlamento, quando toccherà votarla.

Una sorta di minaccia politica che però non scuote Giorgetti, che a sua volta fa balenare l'idea di cambiare altre poste del bilancio, magari care a

Forza Italia, se veramente non si trovasse un accordo: «Tajani quando leggerà l'emendamento capirà il buonsenso che l'ha ispirato, credo che se ne farà una ragione anche lui, perché altrimenti dovremo andare a ridiscutere tante spese che abbiamo. Io ad esempio non è che introduco il tema se sia opportuno tenere tutte queste missioni militari che abbiamo nel mondo, che magari potremo ridispiegare nel Mediterraneo», ha accennato il titolare del Mef.

A stretto giro gli ha risposto Tajani, ribadendo che il partito non voterà cambiamenti in bianco, senza un'attenta condivisione e convinzione: «Anche il ministro Giorgetti se ne farà una ragione. Perché — dice a margine del Forum della



Piccola Industria — prima di votare in Parlamento un emendamento che non è del governo ma è del ministero, noi vogliamo valutare se è un emendamento che rispetta le regole fondamentali della nostra civiltà giuridica, non si possono approvare norme con effetto retroattivo. Le norme possono entrare in vigore da oggi fino al futuro». Detto questo Tajani ci tiene ad aggiungere che non c'è nulla di personale: «Giancarlo Giorgetti è un caro amico, ottimo ministro. Non è che per un emendamento traballa il governo»: il confronto «è normale amministrazione», «sono lealissimo con le altre forze del governo». Ma in serata si apre un nuovo fronte con i ca-

pigruppo di Forza Italia, Paolo Barelli e Raffaele Nevi, che a proposito dello stesso emendamento parlano di «sorpresa inattesa dal Mef con l'introduzione della sugar tax». E lamentano anche in questo la «mancanza di un confronto preventivo».

Dall'Ance, l'associazione dei costruttori, arriva una valutazione abbastanza positiva sulla nuova norma per il Superbonus: «Restano dei problemi su alcuni punti legati alla retroattività, ma nel merito siamo contenti che ci sia stato un approfondimento da parte del ministro: il testo è molto meno impattante di quanto si temesse», dichiara la presidente Federica Brancaccio, augurandosi che «questa sia l'ultima modifica delle regole, finora

ce ne sono state trentadue». Mentre dal Partito democratico il giudizio è negativo: Tajani e Giorgetti «si smentiscono tra di loro e questo è grave perché causano un danno e incertezza negli operatori».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd

Schlein: questa incapacità del governo di affrontare i problemi crea incertezza

Le novità

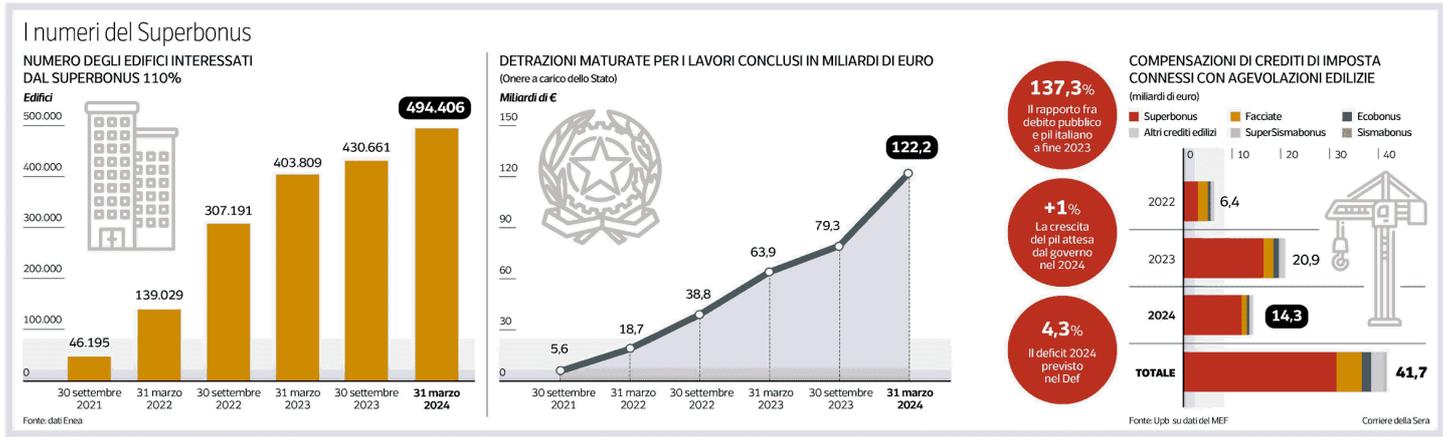
- L'ultimo emendamento al Superbonus allunga da 4 a 10 anni il periodo in cui scontare le detrazioni fiscali sui lavori avviati nel 2024 e riduce dal 36 al 30% le detrazioni fiscali sui lavori edilizi effettuati tra il 2028 e il 2033

- La Plastic tax è rinviata al luglio 2026 mentre la Sugar tax partirà da luglio 2024 con aliquote ridotte

- Dal 2025 il credito delle banche saranno ripartiti in 6 rate annuali di pari importo e finisce la compensazione delle rate legate ai crediti di imposta con debiti previdenziali

- Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha dichiarato di avere «perplexità sulla retroattività» prevista e di volere «ascoltare le imprese e le banche»





Le misure

Le agevolazioni all'edilizia recuperabili in dieci anni

La principale novità dell'emendamento del governo al decreto Superbonus obbliga a spalmare da 4 a 10 anni le rate delle detrazioni per i lavori avviati nel 2024 (oggi con aliquota al 70%) e per il 2025 (aliquota al 65%). Sono circa 12 miliardi che verranno scontati tra il 2024 e il 2025. Passa da 5 a 10 anni anche il rimborso per le spese per interventi antisismici. Per le spese per il superamento delle barriere architettoniche l'aliquota sarà del 75%. Dal 2028 e fino a fine 2033, per gli interventi con bonus casa ed eco bonus la detrazione scende dal 50% al 30%. Dal 2025 scenderà al 36%. Soddisfatta l'Ance, l'associazione dei costruttori: «Mitigato l'impatto», dice la presidente **Federica Brancaccio**, che però frena sulla retroattività: «Qualsiasi norma che abbia qualche parvenza di retroattività non può vederci d'accordo».

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi al terzo settore e per gli eventi sismici 2009

Arriva anche per le altre aree d'Italia colpite da un sisma a partire dall'1 aprile 2009, prima escluse — Emilia Romagna, Ischia, Molise, Calabria e Basilicata — la mini deroga per i lavori di riqualificazione energetica e strutturale effettuati nel 2024 su edifici terremotati con la possibilità di sconto in fattura o cessione del credito: per il 2025 c'è un fondo da 35 milioni di euro. Nel decreto approvato in Consiglio dei ministri, un contributo da 400 milioni di euro era previsto solo per le aree del Centro Italia — Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria — colpite dai terremoti del 2009 e del 2016. Le detrazioni si spalmano su 10 anni. Previsto un fondo da 100 milioni per i lavori effettuati da Terzo settore, onlus e associazioni di volontariato e promozione sociale. Si estende ai Comuni la responsabilità dei controlli sulle agevolazioni con un ritorno del 50% delle somme riscosse. (c.vol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposta sulla plastica rinviata di due anni

L'emendamento del governo fissa un nuovo rinvio per la Plastic tax, è il settimo da quando fu istituita con la legge di Bilancio 2020. L'imposta sul consumo di manufatti in plastica con singolo impiego (Macsi), cioè i prodotti monouso, doveva entrare in vigore il prossimo primo luglio: slitterà al primo luglio 2026. L'imposta è fissata nella misura di 0,45 euro per chilogrammo di materia plastica ed è destinata alla produzione dei prodotti monouso in plastica ma anche a quelli importati. Sono esclusi però i prodotti realizzati con plastica riciclata e i prodotti realizzati per l'esportazione. Sono obbligati al pagamento dell'imposta i produttori, gli acquirenti che la utilizzano per la propria attività, gli importatori di plastica monouso da Paesi extra Ue e i loro committenti. Ma con il nuovo rinvio per tutti ci sono ancora due anni senza imposta. (c.vol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugar tax confermata ma si dimezza fino al 2026

Confermata, a sorpresa, invece la Sugar tax che dal 2020, dopo vari rinvii, entra in vigore il primo luglio 2024. Ma per la tassa sulle bibite zuccherate sarà una partenza soft: dal prossimo primo luglio infatti l'imposta sarà «per i prodotti finiti nella misura di euro 5 per ettolitro» e «nella misura di euro 0,13 per chilogrammo» per quelli da diluire. Per ora si tratta quindi ancora di un'imposta dimezzata rispetto a quanto era previsto, ma raddoppierà dal primo luglio 2026: 10 euro per ettolitro e 0,25 euro per chilo. Una «doccia fredda» dicono le associazioni di settore.

Assobibe si augura che «il governo sia coerente con le posizioni sempre tenute su un'imposta sempre definita inutile e dannosa. Federalimentare parla di «misura dannosa e ideologica: ci auguriamo si tratti di un disguido» e per Sibeg Coca-Cola «l'impatto sarà devastante». (c.vol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale Luigi Di Maio, ieri a Napoli



Le novità del decreto

Per ristrutturare casa il credito cala al 30%

La stretta sui bonus colpirà le famiglie

di **Rosaria Amato**

ROMA – Non si tratta solo del Superbonus. A ridursi, e in misura cospicua, sarà anche la più che collaudata detrazione “ordinaria” per interventi di recupero edilizio e di riqualificazione energetica, attualmente al 50%: dal 2028 al 2033 scenderà al 30%. Riduzione che è un segnale anche perché il governo nel 2025 è chiamato a prorogare l'estensione del bonus dal 36% (il tetto inizialmente previsto dalla legge) al 50%, prevista da norme che ininterrottamente si sono susseguite dal 2012 fino a quest'anno e che ora non appaiono più scontata.

A stabilire il taglio al 30% l'emendamento del governo al decreto Superbonus, che non si limita a introdurre il trentaduesimo cambio in corsa alle norme sull'efficientamento energetico degli edifici (a tenere il conto delle modifiche normative è **l'Ance**, l'associazione delle imprese edili), ma stabilisce anche una serie di “misure di razionalizzazione e coordinamento delle agevolazioni fiscali in edilizia”. Il quinquennio indicato dalla norma è quello in cui si prevede un impatto negativo sui conti pubblici dell'allungamento delle detrazioni fiscali del Superbonus e delle altre agevolazioni edilizie. Se infatti nei prossimi anni l'ef-

fetto è di un alleggerimento, a partire dal 2028 ci sarebbe un aggravio.

Redistribuite su dieci anni, oltre che le rate di rimborso della detrazione del Superbonus, anche quelle delle spese per interventi di rafforzamento di misure antisismiche, e quelle per gli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, che attualmente vengono rimborsate in cinque anni.

Una serie di misure che renderanno meno convenienti per le famiglie gli interventi di ristrutturazione edilizia nel loro complesso. Infatti l'allungamento delle rate si applica solo alle detrazioni da sfruttare nel 730, e sono fatti salvi i crediti derivanti da cessioni e sconti in fattura. Nella relazione tecnica all'emendamento si calcola che «ai fini della stima sono stati considerati l'ammontare di detrazioni fruibili per l'anno 2024 pari a circa 6.211 milioni di euro e per l'anno 2025 a circa 5.780 milioni di euro, scontati nelle previsioni di bilancio»: il vantaggio immediato per i conti pubblici è di 12 miliardi dunque. L'emendamento stanziava 35 milioni per permettere anche nel 2025 a chi vive nelle zone terremotate di poter effettuare la cessione del credito e lo sconto in fattura. I territori indicati sono Emilia-Romagna, Lombardia, Molise, Ischia e la pro-

vincia di Catania. Vengono stanziati inoltre 100 milioni di euro per il 2025 come contributo per la riqualificazione energetica e strutturale a favore degli enti del terzo settore.

L'emendamento poi prevede lo slittamento di due anni, dal luglio 2024 al luglio 2026, dell'entrata in vigore della plastic tax (una norma europea che prevede una tassa a carico delle imprese che utilizzano contenitori monuso di plastica) ma non della sugar tax (una tassa sulle bevande zuccherate, sempre di derivazione europea), che parte con aliquote ridotte. Protesta Assobibe, l'associazione di categoria, che parla di «una doccia fredda dopo le ripetute dichiarazioni sul non voler versare le imprese e le assicurazioni date al comparto anche nelle ultime settimane». E protesta anche Forza Italia, che ricorda i due ordini del giorno presentati, e approvati anche dal governo, con l'impegno di far slittare il nuovo balzello.



Peso: 31%

I punti

1

Rimborsi in 10 anni

Per il Superbonus, il sismabonus e gli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche le detrazioni fiscali verranno rimborsate in dieci anni (non più 4 o 5)

2

Bonus edilizio 30%

Il bonus per le ristrutturazioni edilizie dal 2028 al 2033 scenderà al 30% dall'attuale 50% (effetto di una proroga ininterrotta dal 2012 dell'originario 36%)

3

Plastic e sugar tax

Rinviata ancora di due anni l'entrata in vigore della plastic tax, mentre entra in vigore ad aliquota ridotta da luglio la sugar tax, tra le proteste di Assobibe e di Forza Italia



Peso:31%

IL DECRETO

**Superbonus, ira Tajani
Meloni sta con Giorgetti**

BARONI, LOMBARDO

La diluizione in 10 anni dei crediti del superbonus è stata messa nero su bianco in un emendamento del governo. Il ministero dell'Economia interviene così su ben 12 miliardi di crediti che matureranno tra il 2024 ed il 2025. -PAGINE 12 E 13

L'emendamento del governo: detrazioni spalmate su dieci anni e stop dal 1° gennaio scorso. Il vicepremier vuole modifiche in Aula, ma il ministro chiude la porta: "Se ne farà una ragione"

Giorgetti gela Forza Italia c'è la stretta sul Superbonus Tajani: no alla retroattività

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

La diluizione in 10 anni dei crediti del Superbonus è stata messa nero su bianco in un emendamento del governo presentato l'altra notte in commissione Finanze al Senato. In questo modo il ministero dell'Economia, come annunciato, interviene su ben 12 miliardi di euro di crediti che matureranno tra il 2024 ed il 2025 allungando poi da 5 a 10 anni anche la detraibilità del Sismabonus, introducendo nuovi paletti per le banche e gli intermediari finanziari e prevedendo – nonostante le proteste e gli appelli di costruttori e banche ed il no secco espresso da Forza Italia – una parziale retroattività dello spalma-crediti. Per famiglie e le imprese di costruzioni il nuovo regime si applicherà infatti a tutte le spese effettuate da inizio anno.

Il vicepremier Antonio Tajani, che già venerdì aveva polemizzato duramente col ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ieri è tornato a sollevare di nuovo proprio la questione della retroattività di questo nuovo provvedimento. «Voglio vederci chiaro», ha detto, annunciando poi che domani mattina ascolterà «tutti i rappresentanti delle varie categorie per capire che cosa c'è da aggiustare in Parlamento rispetto a questa proposta che viene dal ministero dell'Economia».

«Non puoi penalizzare chi ha fatto delle scelte con una legge che ti permetteva di fare delle cose – ha insistito il segretario di Forza Italia-. Si possono chiudere le porte, ma non si può pensare di costringere la gente di pagare un prezzo retroattivo. Va bene tutelare i conti pubblici ma non devastare i conti privati, perché questo è l'altro tema fondamentale».

Quindi ha definito Giorgetti «un caro amico, ottimo ministro», aggiungendo poi che «non è per un emendamento che balla il governo, è normale amministrazione. Sono lealissimo con le altre forze del governo». Epperò sul concetto di retroattività – che ieri ha suscitato nuove preoccupazioni da parte dei costruttori dell'Ance, per quanto la misura rispetto agli annunci iniziali sia uscita attenuata – il leader azzurro vuole tenere il punto. «Non si possono introdurre leggi con effetti retroattivi – ha rilanciato

Quindi ha definito Giorgetti «un caro amico, ottimo ministro», aggiungendo poi che «non è per un emendamento che balla il governo, è normale amministrazione. Sono lealissimo con le altre forze del governo». Epperò sul concetto di retroattività – che ieri ha suscitato nuove preoccupazioni da parte dei costruttori dell'Ance, per quanto la misura rispetto agli annunci iniziali sia uscita attenuata – il leader azzurro vuole tenere il punto. «Non si possono introdurre leggi con effetti retroattivi – ha rilanciato



«Giorgetti dice che me ne devo fare una ragione, invece deve farsene una ragione lui: la nostra civiltà giuridica non lo prevede».

La replica del titolare del Mef è stata quasi immediata. «Quando Tajani leggerà l'emendamento capirà il buonsenso che l'ha ispirato. Credo che se ne farà una ragione anche lui - ha dichiarato Giorgetti -. Altrimenti dovremo andare a ridiscutere tante spese che abbiamo, io ad esempio non è che introduco il tema se è opportuno tenere tutte queste missioni militari che abbiamo nel mondo, che magari potremo ri-dispiega-

re nel Mediterraneo». Quindi il ministro ha sostenuto che «non è stata sposata la mia linea, è stata sposata la linea del buonsenso, dell'interesse generale del Paese», convinto che il decreto sia «necessario perché il Paese, come è noto, deve garantire una finanza pubblica seria e sostenibile e presentarsi davanti alla gente e ai mercati - anche per le finanze del nostro debito pubblico - in modo serio e ispirare fiducia».

«Giorgetti e Tajani? Si smentiscono tra loro e questo è grave, causano un grave danno, creando incertezza fin dal primo giorno, sia sul Superbonus sia sul Pnrr», ha dichiarato la segretaria del Pd, Elly Schlein. Secondo il presidente del sena-

tori dem, Francesco Boccia, l'arrivo dell'emendamento governativo al Dl Superbonus «certifica la scarsa credibilità e l'ennesima retromarcia del ministro dell'Economia rispetto alle dichiarazioni fatte in Parlamento qualche giorno fa. Appare evidente che lo scontro all'interno del governo è stato pesante con un effetto finale che creerà solo caos e complicazioni senza fine». Attacca l'esecutivo anche il presidente dei 5 Stelle Giuseppe Conte che torna a difendere una misura introdotta dal suo governo. «Sul Superbonus non c'è nessun buco di bilancio - ha dichiarato -. Di certo c'è solo che questo governo è una squadra di dilettanti

che improvvisa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
ANTONIO TAJANI
 Non sottovaluto i rischi per i conti pubblici, ma non si impongono norme con effetti retroattivi

“
GIANCARLO GIORGETTI
 Quando Tajani leggerà l'emendamento capirà il buonsenso che lo ha ispirato



IL DOSSIER

LO SPALMA-DETRAZIONI

Diluiti dodici miliardi di crediti Nuovi paletti per le banche

La detraibilità in 10 anni anziché in 4 delle spese effettuate nel 2024 per interventi col Superbonus, secondo la relazione tecnica, riguarda un ammontare di detrazioni pari a quasi 12 miliardi di euro: 6,2 miliardi quest'anno e 5,78 il prossimo. Al contrario delle persone fisiche, alle banche e agli intermediari finanziari non sarà più consentita la compensazione dei crediti d'imposta con crediti previdenziali. Inoltre, a partire dal 2025 cambia la rateizzazione per gli istituti di credito, che pagheranno i crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto del Superbonus in sei rate annuali (rispetto alle attuali 4) senza la possibilità di cederle a terzi. La norma però non si applica a quelle banche che dimostrino di aver acquistato i crediti a un corrispettivo pari o superiore al 75% dell'importo delle corrispondenti detrazioni. Passa da 5 a 10 anni la detraibilità anche per il Sismabonus e gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche. P. BAR. —

CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per le famiglie e le imprese il rischio di nuovi contenziosi

Allungare da 4 a 10 anni la possibilità di scontare dalle tasse i crediti fiscali legati al Superbonus penalizza chi ha un reddito alto mentre favorisce i cosiddetti incapienti, ovvero quei soggetti che pagando meno tasse avevano meno margini di manovra. In realtà i problemi più seri la nuova norma del Parlamento li crea innanzitutto alle imprese (e di riflesso poi ai condomini che hanno in corso i lavori), imprese che d'ora in poi dovranno mettere in conto una svalutazione dei crediti che sono maturati nei primi 5 mesi di quest'anno. Potrebbero rivalersi sui proprietari che a loro volta potrebbero avere difficoltà di fronte al cambio di scenario col rischio di aumentare la conflittualità, innescare nuovi contenziosi e produrre ulteriori blocchi dei cantieri. Problemi anche per banche e gruppi assicurativi, che oltre a subire una modifica delle rateizzazioni, a partire dal 2025 non potranno più utilizzare i crediti per pagare i contributi Inps. P. BAR. —

LE ALTRE AGEVOLAZIONI

Lavori in casa ed Ecobonus dal 2028 detrazioni solo al 30%

Dopo il Superbonus, il governo con l'emendamento presentato venerdì notte introduce una modifica significativa per gli anni a venire anche per quanto riguarda i più degni Bonus casa ed Ecobonus. Dal 2028, infatti, arriverà una stretta per le agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio e la riqualificazione energetica degli edifici. Per le spese agevolate sostenute dal primo gennaio 2028 al 31 dicembre 2033 il governo ha deciso che l'aliquota di detrazione venga ridotta al 30%. Sono esclusi gli interventi di sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza esistente con generatori di emergenza a gas di ultima generazione, per i quali la detrazione resta del 50%. Attualmente, per le spese sostenute fino a tutto quest'anno, l'aliquota agevolativa è fissata al 50%, con un tetto massimo di spesa di 96.000 euro, ma dal 2025 si tornerà al 36% con un tetto massimo di spesa annuale di 48.000 euro per unità immobiliare. P. BAR. —

I NUOVI STANZIAMENTI

Fondi aggiuntivi per Fs, Demanio servizio civile e interventi fiscali

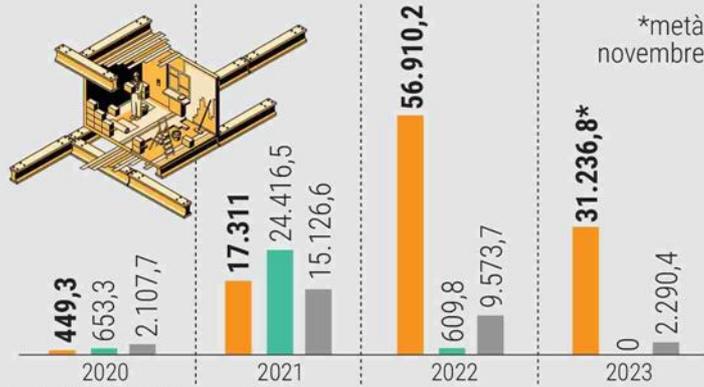
Col suo nuovo emendamento il governo assegna 100 milioni di euro nel 2026 e 100,4 milioni di euro nel 2027 alle Fs per il potenziamento delle attività di manutenzione della rete ferroviaria nazionale a copertura degli investimenti relativi alla rete tradizionale. Viene poi implementato di 100 milioni di euro il fondo attuazione delega fiscale e ancora 200 milioni in più per il biennio 2025-2026 vanno al Fondo emergenze nazionali. Nello stesso biennio, altri 100 milioni annui vengono assegnati al Servizio civile. Al Fondo interventi strutturali di politica economica vengono invece destinati 146 milioni di euro per l'anno 2025, 100 milioni per l'anno 2026 e di 88 milioni per ciascuno degli anni 2027 e 2028. Infine, cento milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 sono stati assegnati all'Agenzia del Demanio per l'acquisto la manutenzione e la ristrutturazione di immobili. P. BAR. —



IL BILANCIO

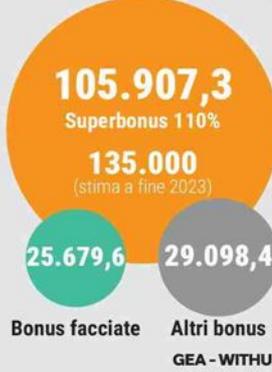
■ Superbonus ■ Bonus facciate ■ Altri bonus

Il valore delle cessioni e degli sconti in fattura dei bonus edilizi (in milioni di euro)



Fonte: Ministero dell'Economia

Totale (in milioni di euro)



Lo scontro
Braccio di ferro continuo tra il ministro del Tesoro Giorgetti e Tajani sul Superbonus



Peso: 1-3%, 12-92%, 13-12%

Superbonus, detrazioni spalmate in 10 anni Tajani: servono modifiche

► Prevista la riduzione dello sconto per le ristrutturazioni: al 30% dal 2028
► Domani vertice di maggioranza in Senato
Ance: mitigato l'impatto della retroattività

IL CASO

ROMA Antonio Tajani garantisce che «per un emendamento il governo non traballa». Ma sulle ultime modifiche al decreto Superbonus - in primis sulla spalmatura da 4 a 10 anni delle detrazioni dei crediti - il leader di Forza Italia e ministro degli Esteri fa sapere al Mef: «Il testo va migliorato. Dico no a norme retroattive». Invito che l'autore del decreto, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, respinge al mittente: «Tajani, quando leggerà l'emendamento, capirà il buonsenso che l'ha ispirato, credo che se ne farà una ragione anche lui». Dichiarazioni alle quali il titolare della Farnesina ha controreplicato: «Anche il ministro Giorgetti se ne farà una ragione».

LA RIUNIONE

A quanto pare, in questa vicenda, non sarebbero estranee anche alcune resistenze fatte dalla burocrazia del Mef alle richieste dei parlamentari di maggioranza. Senza dimenticare che Forza Italia ha sottolineato la necessità di «un maggior coinvolgimento» sul provvedimento. Fatto che sta l'ultima parola - forse - in questa vicenda la si dirà domani pomeriggio, quando è previsto in Senato un vertice di maggioranza sul decreto, con il quale il governo ha eliminato sconti in fattura e cessione del credito, lasciando la detrazione al 70 per cento per il 2024 e al 65 nel 2025. Cioè si capirà quale testo andrà in aula mercoledì per ottenere il voto in prima lettura.

Venerdì notte è arrivato l'emendamento del ministro Giorgetti, con il quale il Mef mette in campo nuovi paletti per arginare gli effetti sul debito del «mostro del Superbo-

nus»: per esempio, allungando i tempi di detrazioni su circa 12 miliardi di crediti in pancia soprattutto delle banche da scontare nel biennio 2024-2025, lo Stato risparmia 700 milioni di euro nel 2025 e 1,7 miliardi l'anno dopo. Anche ieri Forza Italia, pur comprendendo la necessità di finanza pubblica, ha stigmatizzato gli aspetti retroattivi del nuovo pacchetto di norme. E a ben guardare sono pochi i pezzi del testo che non introducono modifiche sostanziali all'erogazione dei bonus edilizi, che sono già costati alle casse dello Stato quasi 220 miliardi: i due fondi da 35 milioni e 100 milioni di euro destinati, rispettivamente, a finanziare la proroga al Superbonus per i crateri del sisma di Emilia-Romagna, Ischia, Molise e zona Etna, un pacchetto di 200 milioni in più per la manutenzione delle Ferrovie o l'estensione dei controlli ai Comuni contro le frodi. Non a caso **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance**, ha notato: «È stato arginato l'impatto che sulla base delle prime dichiarazioni risultava devastante per imprese, cittadini e banche». **L'associazione dei costruttori** aveva calcolato uno stop ai lavori pari a 16 miliardi di euro. Detto questo, ha concluso, «resta il nodo della retroattività e di eventuali conseguenze indirette

che ci troveremo ad affrontare per l'ennesimo cambio di regole: che cosa faranno le banche che hanno definito con le aziende o con i cittadini dei contratti per la cessione dei crediti? Li confermeranno? Io ho contato 32 modifiche finora in corsa, ci auguriamo sia l'ultima».

Come detto, la misura principale introdotta con l'emendamento del governo riguarda la possibilità

di spostare da 4 a 10 anni il tetto massimo per detrarre i crediti legati al Superbonus. In quest'ottica sono maggiormente colpite le istituzioni finanziarie e non soltanto perché detengono quasi 80 miliardi di questi asset: per esempio, banche, assicurazioni e intermediari dal prossimo anno non potranno più compensare i crediti del superbonus con i debiti verso Inps o Inail, rischiando forti sanzioni in caso contrario. Sempre dall'anno prossimo gli stessi soggetti - se hanno acquistato i crediti a un corrispettivo inferiore al 75 per cento del valore - dovranno applicare a queste rate la ripartizione in 6 quote annuali di pari importo, che a loro volta non potranno essere cedute oppure ulteriormente ripartite.

Viene estesa da cinque a dieci rate anche la detraibilità per il bonus sisma per l'anno 2024 - quello con aliquota del 50,70,80,75 e 85 per cento - e quello per abbattere le barriere architettoniche. La stretta poi coinvolge una delle agevolazioni più utilizzate dagli italiani: il bonus per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica. La detrazione scenderà dal 50 al 30 per cento dal 2028 al 2033. Più in generale, «non potranno più essere cedute le rate residue di crediti per i quali sia stata utilizzata almeno una rata».



Peso: 47%

Come detto, soltanto nelle prossime ore si capirà se Forza Italia otterrà i correttivi richiesti. «La battaglia sulla sostenibilità dei conti del ministro Giorgetti è sacrosanta. Ma c'è il rischio - nota il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli - che possa essere penalizzato anche chi ha rispettato le regole». Sempre nelle prossime ore si attende dal

mondo bancario una quantificazione su quanto costerà al settore l'ospalpa-crediti.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO GIORGETTI: «LE NUOVE REGOLE SONO ISPIRATE SOLTANTO DAL BUON SENSO»

LE NORME

1 Soldi a onlus e ai crateri

Rispettivamente con 100 e 35 milioni, il governo proroga l'utilizzo del Superbonus anche al No profit e ai crateri di Etna, Emilia-Romagna Ischia e Molise

2 Frodi, sindaci in campo

Nei controlli contro le frodi, i Comuni daranno una mano a GdF e all'Agenzia delle entrate. Ai sindaci il 50 per cento delle sanzioni su quanto recuperato



3 Manutenzioni, fondi a Ferrovie

Nell'emendamento previsto anche lo stanziamento 100 milioni di euro nel 2026 e 100,4 milioni nel 2027 per potenziare le manutenzioni di Ferrovie Spa



Uno dei maxi-cantieri edili finanziati con il Superbonus 110%



Peso:47%

L'EREDITÀ DEL SUPERBONUS

Case e detrazioni Ecco cosa cambia

Rimborsi spalmati su 10 anni anziché su 4. Nuove tensioni Giorgetti-Tajani

Gian Maria De Francesco

a pagina 6

■ L'emendamento del governo al decreto Superbonus introduce importanti correttivi per utilizzare il credito d'imposta. Le modifiche cambiano il regime per l'anno in corso e per il 2025. In particolare, lo spalma-credito prevede dieci rate annuali e non più quattro.

ECCO COSA PREVEDE IL DECRETO MODIFICATO

Detrazioni in 10 anni per le spese del 2024 E per le banche è una nuova «mini tassa»

Operazione da 12 miliardi. Il bonus ristrutturazioni cala dal 50 al 30% dal 2028

Gian Maria De Francesco

■ L'emendamento del governo al decreto Superbonus introduce importanti correttivi per la fruizione del credito d'imposta sull'efficiamento energetico delle abitazioni. Le modifiche cambiano il regime per l'anno in corso e per il 2025. In particolare, lo spalma-credito annunciato nei giorni scorsi dal ministro Giorgetti prevede che per tutto il 2024 e anche per l'anno prossimo il Superbonus (ora al 70% e al 65% nel 2025) sia fruito mediante dieci rate annuali e non più quattro. La retroattività del provvedimento è minima in quanto si estende dal primo gennaio alla conversione in legge del decreto, tuttavia resta sempre un procedimento con cui lo Stato allunga la durata del debito con i propri contribuenti.

Il provvedimento vale infatti 12 miliardi di cui 6,75 miliardi nel 2024 e le minori spese consentiranno di raggiungere gli obiettivi di deficit/Pil previsti dal Def nel 2025 e nel 2026 (rispettivamente 3,7% e 3%), recuperando 700 milio-

ni l'anno prossimo e 1,7 miliardi il successivo. Cambia anche il regime per le banche e diventa più penalizzante. I crediti Superbonus

acquistati a un valore inferiore al 75% dell'ammontare (82,5 euro per 110 euro) diventano spalmabili in sei anni anziché 10 e non potranno essere usati per compensare i contributi previdenziali e Inail. Ove vi fosse l'incapienza (cioè se l'istituto non avesse abbastanza imposta da scontare), si perderebbe il diritto. Per le banche è un problema, si apprende da fonti loro vicine, perché i primi cinque gruppi (Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper, Mps) hanno in pancia oltre 35 miliardi di crediti di cui una parte rischia di dover essere svalutata. L'Abi sarebbe al lavoro per quantificare i nuovi costi. Una sorta di riedizione - dicono alcuni - della tassa extraprofiti dello scorso anno, finita poi nel patrimonio invece che nelle casse dello Stato. L'Ance, associazione dei costruttori, pur condividendo

l'impostazione «che ha arginato l'impatto per imprese e cittadini», denuncia la questione della retroattività.

La nuova normativa contiene alcune deroghe. Si costituiscono due fondi, rispettivamente di 35 e 100 milioni, per aiutare zone colpite da sismi ed enti del terzo settore ad effettuare gli interventi di riqualificazione. In questo caso, come prospettato dal ministro Giorgetti giorni fa, si aiutano i soggetti in questione a portare avanti le spese, ma sempre limitando sconti in fattura e cessioni del credito che creano enormi problemi di disavanzo. Non a caso, proprio per effettuare controlli sempre più stringenti, ai Comuni sarà destinato il 50% delle somme riscosse si tributi statali e sanzioni civili, delegando loro anche la polizia tributaria. Terza e ultima modifica la riduzione



Peso: 1-9%, 6-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

ne dell'aliquota bonus ristrutturazioni dal 50 al 30% dal 2028 (quando il Patto di Stabilità divente più stringente). Infine c'è un nuovo rinvio della plastic tax al 2026, mentre sulla sugar tax è giallo: da una parte l'emendamento abbassa le aliquote in vigore dal primo luglio, mentre la relazione tecnica ne indica un rinvio biennale.

ALTRI PROVVEDIMENTI

**Rinvio al 2026 per plastic tax
mentre su sugar tax sono
state abbassate le aliquote**



AL LAVORO
Antonio Patuelli, presidente dell'Abi



Peso: 1-9%, 6-26%

Tajani non molla sul Superbonus Giorgetti: «Se ne farà una ragione»

Depositato l'emendamento che spalma i crediti su dieci anni. Il vicepremier di Fi annuncia modifiche in Senato: «No a norme retroattive». Il titolare del Tesoro: «Testo di buon senso»

MICHELE ZACCARDI

■ La firma è quella del ministro dell'Economia. È Giancarlo Giorgetti a mettere nero su bianco l'obbligo di spalmare su dieci anni (invece che su quattro) le spese del Superbonus sostenute nel 2024. Norma contenuta nell'emendamento depositato al Senato poco prima della mezzanotte di venerdì e su cui ieri si è consumato un altro strappo con Antonio Tajani.

«Lunedì mattina ascolterò tutti i rappresentanti delle varie categorie per capire che cosa c'è da aggiustare in Parlamento rispetto a questa proposta che viene dal ministero. Non si possono fare delle norme retroattive» dice in mattinata il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, ospite di un evento a Roma. «Va bene tutelare i conti pubblici ma non si possono devastare i conti privati» aggiunge il vicepremier. Nonostante le migliorie apportate al testo, Tajani continua a essere preoccupato per gli effetti che la stretta potrebbe avere sulle imprese, a rischio di contenziosi con i committenti e di rimanere a corto di liquidità.

«Sono lealissimo nei confronti del governo, ma sono anche diverso da altre forze che sono al governo» spiega il vicepremier, che ricorda che «esse-

re leali non significa omologarsi». Tajani getta poi acqua sul fuoco, dicendo che «Giorgetti è un caro amico, un ottimo ministro» e tenta di sopire la polemica ricordando che «non è per un emendamento che traballa il governo» e che il confronto «è normale amministrazione». Alle sue parole risponde, con la consueta concisione, il titolare del Tesoro. «Quando leggerà l'emendamento, Tajani capirà che è di buon senso e credo che se ne farà una ragione» replica da Modena il ministro. «Perché» spiega Giorgetti, «altrimenti dovremo andare a ridiscutere tante spese che abbiamo. Io ad esempio non è che introduco il tema se sia opportuno tenere tutte queste missioni militari che abbiamo nel mondo, che magari potremo ridisporre nel Mediterraneo».

La *querelle*, iniziata venerdì, prosegue con la controp replica a distanza del leader di Forza Italia, che nel pomeriggio vola a Napoli, al Forum Piccola industria organizzato da Confindustria. «Anche il ministro Giorgetti se ne farà una ragione, perché prima di votare un emendamento che non è del governo, ma del ministero, noi in Parlamento vogliamo valutare se è un emendamento che rispetta le regole fondamentali della nostra civiltà giuridica» ri-

batte il vicepremier. Una dichiarazione che sembra preannunciare, per lunedì prossimo, il deposito di sub-emendamenti alla proposta di modifica che Giorgetti ha presentato a nome del governo al decreto Superbonus.

Di certo, per ora, c'è che il testo prevede che la durata delle detrazioni sia estesa a dieci anni solo per i lavori eseguiti nel 2024 e nel 2025, per i quali il credito di imposta è pari al 70 e al 65%. Secondo la relazione tecnica allegata al provvedimento, la modifica riguarda detrazioni per quasi 12 miliardi di euro nel biennio (6,2 miliardi per quest'anno e 5,78 per il prossimo). L'allungamento delle rate determinerà un maggiore gettito fiscale (Irpef e Ires) rispetto alle previsioni di 1,6 miliardi nel 2025, 2,5 miliardi nel 2026, 1,8 miliardi nel 2027 e 1,5 miliardi nel 2028. Gli effetti negativi sui conti, invece, cominceranno a manifestarsi nel 2029. Le novità apportate soddisfano l'Associazione nazionale dei costruttori (Ance): «Il testo è molto meno impattante di quanto si temesse» ha dichiarato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, che ne critica però la «retroattività». Ma l'emendamento del governo contiene anche altre misure, oltre allo spalma crediti. Innanzitutto, stabilisce che



Peso: 54%

banche e istituti finanziari dal 2025 non potranno più compensare i crediti del Superbonus con i debiti previdenziali.

Il provvedimento istituisce poi un Fondo da 35 milioni di euro per il 2025 per sostenere le ristrutturazioni degli immobili danneggiati da terremoti e stanziare 100 milioni in contributi per le riqualificazioni realizzate da enti del terzo settore.

Viene rinviata inoltre di due anni, al 1° luglio 2026, l'entrata in vigore della "sugar tax" sulle bevande analcoliche e della "plastic tax". Nel complesso, l'intero pacchetto di misure contribuirà a un miglioramento del deficit e del debito per 700 milioni di euro nel 2025 e per 1,7 miliardi nel 2026.



A sinistra il vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani. A destra, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Da alcuni giorni, i due esponenti del governo si stanno confrontando sul modo per gestire l'eredità del Superbonus. Mentre Giorgetti dà la priorità alla tenuta dei conti pubblici, Tajani ha sposato le richieste delle imprese, che chiedono alcuni correttivi all'emendamento dell'esecutivo che impone di spalmare i crediti generati dal 110 nel 2024 su dieci anni anziché su quattro. Il vicepremier ha annunciato che Fi potrebbe proporre alcune modifiche (LP)



Peso:54%

110% I crediti edilizi maturati dal 1° gennaio si scontano in 10 anni: "Tajani se ne farà una ragione". Colpito pure chi ha comprato i crediti

Superbonus, Giorgetti sposta 8 mld di costi a dopo il 2029

L'EMENDAMENTO

» **Marco Palombi**

Antonio Tajani prova a rimanere sulla trincea su cui l'ha messo l'irritazione

di Confindustria: "Il testo è migliorato, ma rimane un principio in contrasto con la nostra civiltà giuridica: non si possono imporre norme con effetto retroattivo". La sostanza è che Giancarlo Giorgetti ieri notte ha depositato in Senato gli emendamenti annunciati al dl Superbonus e ha fatto proprio quello che il leader di Forza Italia contesta: ha deciso che i bonus edilizi dal 2024 si portano in detrazione obbligatoriamente in dieci anni invece che in quattro o cinque, compresi i circa 5 miliardi già spesi dal 1° gennaio a oggi.

Tradotto: il ministro dell'Economia ha fatto quel che aveva annunciato in Senato mercoledì e non è chiaro in cosa il testo sia migliorato. Eppure anche per i costruttori dell'Ance "il testo è molto meno impattante di quanto si temesse". Evidentemente tutti credevano che il Tesoro - ipotesi che era circolata - volesse introdurre l'obbligo di spalmare su dieci anni tutti i 200 miliardi di bonus edilizi maturati tra 2020 e 2023: "In linea di principio resta che qualsiasi retroattività ha aspetti problematici", mette comunque le mani avanti la presidente Ance **Federica Brancaccio**. Si vedrà in Parlamento se la resistenza di Giorgetti, che finora ha detto no a ogni emendamento, sarà granitica come sembra: "Se ne farà una ragione", ha replicato alle perplessità giuridiche del collega Tajani.

GLI EFFETTI FINANZIARI sui conti pubblici sono comunque notevoli e coinvolgono, nelle stime del governo, 12 miliardi di euro di bonus che saranno maturati tra quest'anno e il prossimo: le maggiori entrate rispetto alla legislazione vigente sono calcolate in quasi 8 miliardi tra 2025 e 2028, da quando iniziano gli effetti negativi (quasi 1 miliardo nel 2029, due l'anno dal 2030 al 2034). In so-

stanza il governo scarica gran parte dei costi sui conti del futuro, ma tenta comunque di attenuare l'impatto di questa scelta tagliando dal 36 al 30% la detrazione per le "normali" ristrutturazioni edilizie tra 2028 e 2033: scelta bizzarra se si pensa che è appena entrata in vigore la direttiva Ue sulle "case verdi" che in teoria imporrà a molti italiani di ristrutturare la loro casa.

Non di solo allungamento dei tempi vive però questa nuova tornata di norme anti-Superbonus: pur non quantificate, ce ne sono diverse, tra quelle depositate ieri notte dal Tesoro, che in prospettiva miglioreranno i saldi di finanza pubblica (peggiorando quelli del settore privato). In particolare banche, assicurazioni e finanziarie che hanno comprato bonus edilizi sul mercato a meno del 75% del loro valore nominale si vedranno allungare il periodo di detrazione a sei anni (da 4 o 5) con quote fisse da scontare nell'anno di riferimento, pena la loro perdita: chi ha comprato troppo a sconto ci rimetterà dei soldi.

Sempre per banche & C. viene limitata la possibilità di compensare i bonus edilizi coi contributi previdenziali e assicurativi. E ancora: i contribuenti che hanno già portato in detrazione una o più rate annuali di bonus non potranno



Peso: 64%

più vendere quelli residui a banche e finanziarie. Infine aumenta dal 33 al 50% la quota di tributi e sanzioni che spetta ai Comuni sugli abusi accertati: un modo per spingerli a fare controlli casa per casa, aumentando la quota di bonus da annullare.

In sostanza, Giorgetti spera con queste norme di aver fatto un passo nella definizione della manovra per il 2025 e il 2026, bloccando il mercato dei bonus e aumentando (anche se non si può dire) la quota di

quelli che non potranno essere usati. In attesa di vedere se funzionerà, con gli spazi fiscali guadagnati intanto il governo ci paga diverse cosette, a partire dalla correzione da 2,5 miliardi sul deficit del prossimo biennio: qualche decina di milioni per lasciare il vecchio Superbonus con sconto in fattura e cessione anche ad alcuni territori terremotati (35 milioni) e al terzo settore (100 milioni); il rinvio al 2026 totale della *plastic tax* e parziale della *sugar tax*; dare 100 milioni al Fondo emergenze e altrettanti a quello per la riforma fiscale e all'A-

genzia del Demanio, ma soprattutto destinare oltre un paio di miliardi al Fondo opere delle Ferrovie specie dal 2027 in poi, cioè proprio quando dovrebbe finire il Pnrr...

BANCHE & C.
DETRAZIONI
IN 6 ANNI PER
GLI ACQUISTI
SOTTOCOSTO
DEGLI ISTITUTI

L'IMPATTO DELLE NUOVE NORME

12

MILIARDI I crediti fiscali edilizi che saranno maturati quest'anno e il prossimo secondo il governo e su cui impatterà l'obbligo di detrazione in 10 anni (circa 17 miliardi di lavori detraibili al 70 e al 65%)

75%

DEL VALORE nominale del bonus edilizio: banche, assicurazioni e finanziarie che hanno comprato bonus edilizi sotto questa soglia (molto a sconto dunque) si vedranno allungare a sei anni il periodo di detrazione



Non tratta (per ora...)
G. Giorgetti ha detto no alle modifiche al suo testo
FOTO ANSA



Peso: 64%

GIORGETTI A TAJANI: «SE NE FARÀ UNA RAGIONE». LA REPLICA: «ANCHE LUI...»

Superbonus, scontro Tajani-Giorgetti sbarca in Parlamento

Roma

Continua il botta e risposta sul Superbonus tra il vicepremier Antonio Tajani e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Tajani dice di voler «vederci chiaro nel nuovo testo», presentato nella notte tra venerdì e sabato. Ma l'emendamento è stato "bollinato" e trasmesso dal governo alla commissione Finanze del Senato. Il testo di sei pagine include il discusso "spalma-crediti". Il provvedimento prevede che le spese sostenute nel biennio 2025-2026 ricorrendo al Superbonus siano detratte non più in quattro anni, ma in dieci. Si calcola che per il prossimo anno le detrazioni fruibili ammontino a 6.211 milioni di euro, mentre per il 2026 l'ammontare è pari a 5.780 milioni, per un importo complessivo di circa 12 miliardi. Sono previste anche norme specifiche per le banche a partire dal 2025. «Domani mattina, come partito - spiega il vicepremier - ascolterò tutti i rappresentanti delle varie categorie per capire cosa c'è da aggiustare in Parlamento. Soprattutto non si possono dare norme retroattive, perché è un principio giuridico molto chiaro». Si riferisce all'ipotesi che lo spalma-crediti abbia una retroattività per i lavori già avviati a inizio 2024. «Bisogna dare sempre certezza nel rapporto tra istituzioni, imprese, banche - precisa Tajani -. Perché il Superbonus in teoria sarebbe stata una cosa molto giusta, avrebbe dovuto rilanciare l'industria dell'edilizia, avrebbe dovuto migliorare le nostre case, ma poi purtroppo ci sono stati troppi imbrogli e ci sono stati gravissime carenze nei controlli. Adesso purtroppo ci sono grossi problemi per i conti pubblici». Non tarda ad arrivare la risposta di Giancarlo Giorgetti. «Tajani quando leggerà l'emendamento capirà il buonsenso che l'ha ispirato, credo che se ne fa-

rà una ragione anche lui, perché altrimenti dovremo andare a ridiscutere tante spese che abbiamo - dice il ministro dell'Economia -. Io per esempio non è che introduco il tema se sia opportuno tenere tutte queste missioni militari che abbiamo nel mondo, che magari potremo ridispiegare nel Mediterraneo».

Dopo le parole di Giorgetti, Tajani si affretta a smentire tensioni nel governo. «Giancarlo Giorgetti è un caro amico, ottimo ministro - sottolinea il leader di Forza Italia -. Non è che per un emendamento traballa il governo: il confronto è normale amministrazione. Sono lealissimo con le altre forze del governo». «Il testo è migliorato», ma ribadisce che «rimane un principio in contrasto con la nostra civiltà giuridica: non si possono imporre norme con effetto retroattivo. Non sottovaluto i rischi per i conti pubblici». Intanto **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance-Associazione nazionale costruttori edili, è soddisfatta: «Nel merito siamo contenti che ci sia stato un approfondimento da parte del ministro: rispetto alle dichiarazioni fatte, il testo è molto meno impattante di quanto si temesse». Mentre sulla questione della eventuale delle norme retroattive il Codacons «è pronto ad avviare un contenzioso legale contro lo Stato».

Maurizio Carucci

Il vicepremier vuole «vederci chiaro»
Il ministro lo avvisa: «Allora rivediamo le spese militari»
I costruttori: norme meno impattanti del previsto



Peso: 15%

LA 32ESIMA MODIFICA HA PROVOCATO UNA CRISI DI NERVI ELETTORALE TRA TAJANI E GIORGETTI

Superbonus, la toppa dopo la lite

■ L'esecutivo non traballa su un emendamento al Superbonus che il governo ha presentato, ma ha avuto una crisi di nervi a meno di un mese dalle elezioni europee. Proprio la crisi, definita ieri una «bolla di sapone» dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, è scoppiata quando il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, candidato per Forza Italia a Bruxelles, ha

creato un caso sull'emendamento di Giorgetti sullo «spalma-detrazioni» per le spese del Superbonus sostenute nel 2024 da ripartire in 10 anni con una retroattività dall'inizio dell'anno. Giuseppe Pisauro, già presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, a *il manifesto*: «Tanti soldi per pochi. Il Superbonus, un

paradossale *laissez-faire* sussidiato. Bisogna investire in settori con maggiori prospettive di crescita».

CICCARELLI PAGINA 7

Superbonus, governo nervoso ma non traballa

Scintille elettorali dopo la 32esima modifica. Giorgetti: «Tajani se ne farà una ragione». Il vicepremier: «Voglio vederci chiaro»

■ Il governo non traballa su un emendamento al Superbonus che il governo ha presentato allo scoccare della mezzanotte dell'altro ieri, ma ha avuto una crisi di nervi a meno di un mese dalle elezioni europee. La crisi, definita ieri una «bolla di sapone» dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, è scoppiata quando il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, candidato per Forza Italia a Bruxelles, ha creato un caso sull'emendamento annunciato da Giorgetti mercoledì scorso sullo «spalma-detrazioni» per le spese del Superbonus sostenute nel 2024 da ripartire in 10 anni con una retroattività dall'inizio dell'anno.

TAJANI HA AMPLIFICATO i timori di Confindustria, delle **associazioni dei costruttori** e delle banche che erano state terrorizzate dalle prime dichiarazioni dalle quali emergeva la possibilità di estendere la retroattività all'intero periodo del Superbonus, mandando il sistema a gambe all'aria. Forza Italia ha scatenato una polemica all'interno della maggioranza e, alla fine, ha ottenuto un emendamento al Dl Superbonus in discussione alla commissione finanze del Senato

che riduce l'impatto della misura ma non cancella il problema della retroattività.

QUESTA È LA STORIA della 32esima modifica del più generoso sussidio ai proprietari di casa, alle banche e alle imprese che ha rilanciato l'economia post-Covid e ha creato scossoni nei conti pubblici. Pro e contro in un gioco a rimpattino che ieri è ricominciato con il duello Tajani-Giorgetti ed è continuato con le reazioni delle opposizioni che hanno denunciato le divergenze nel governo. Nel mezzo si sono trovati i costruttori dell'Ance che si sono mostrati più sereni. L'emendamento ha raccolto le loro «perplexità».

GIORGETTI HA RISPOLVERATO una polarità del giorgettismo: la causticità colloquiale. «Quando Tajani - ha detto - leggerà l'emendamento capirà il buon senso che l'ha ispirato, credo che se ne farà una ragione anche lui». Tajani aveva avvertito la Lega, e Giorgetti, in maniera sibillina dicendo che, se non fosse stato concordato, il testo del governo avrebbe avuto problemi nel passaggio parlamentare. «Vogliamo vederci chiaro» sul testo, ha detto. Giusto per capire la natura dei rap-

porti tra «alleati» che litigano allo stesso tavolo e sembrano giocare a carte coperte.

TAJANI HA GETTATO ACQUA sul fuoco e ha detto che «il governo non traballa per un emendamento», «Giorgetti è un collega di governo e un amico», «Non c'è nessuno scontro ma credo sia giusto dirlo apertamente: non si possono imporre norme che abbiano effetto retroattivo, né per quanto riguarda il diritto civile, né quello penale. Va bene tutelare i conti pubblici ma non devastare i conti privati». Per arrivare a questa conclusione Tajani ha

aspettato di vedere l'effetto che hanno fatto le 31 modifiche precedenti al Superbonus. Tante ne ha contate ieri **Federica Brancaccio**, la **presidente dell'Ance**.

LE OPPOSIZIONI hanno criticato un governo che si è perso in una bolla di sapone e sta usando il Superbonus come un alibi per coprire l'incapacità di fare politica economica. Giuseppe Conte dei



Peso: 1-9%, 7-43%

Cinque Stelle ha ribadito che una delle misure del «suo» governo non ha creato «nessun buco di bilancio. Di certo c'è solo che questo governo è una squadra di dilettanti che improvvisa». La segretaria del Pd Elly Schlein ieri ha detto che Tajani e Giorgetti «si smentiscono tra di loro e causano un grave danno, imprenditori e famiglie sono molto preoccupate». Per Nicola Fratoianni (Verdi-Sinistra) «la verità è che sul Superbonus sono state raccontate un sacco di frottole, nessuno ha messo mai fino in fondo sotto la lente di ingrandimento i vantaggi al ciclo economico che

la misura ha portato. La soluzione è un pasticcio di campagna elettorale».

LA DETRAIBILITÀ in dieci anni riguarderà quasi 12 miliardi di crediti tra il 2024 e il 2025, si è letto nella relazione tecnica all'emendamento. Per le famiglie chi ha iniziato a detrarre non potrà più cedere ciò che resta dei crediti di imposta. Le banche non potranno più compensare i crediti del Superbonus con i debiti previdenziali, pena il recupero dei crediti e una sanzione. Previsto un taglio dal 50 al 30% del bonus al-

le ristrutturazioni ordinarie e lo slittamento dal 2024 al 2026 della Plastic e della Sugar tax.

ro. ci.

**Le opposizioni:
«Retroattività incivile. Nessun buco, c'è stato un ritorno economico»**



Il vicepremier e ministro degli esteri Tajani con il ministro dell'economia Giorgetti foto Ansa



Peso:1-9%,7-43%

Superbonus, le detrazioni vanno spalmate in dieci anni Forza Italia vuole modifiche

IL CASO

ROMA Antonio Tajani garantisce che «per un emendamento il governo non traballa». Ma sulle ultime modifiche al decreto Superbonus - in primis sulla spalmatura da 4 a 10 anni delle detrazioni dei crediti - il leader di Forza Italia e ministro degli Esteri fa sapere al Mef: «Il testo va migliorato. Dico no a norme retroattive». Invito che l'autore del decreto, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, respinge al mittente: «Tajani, quando leggerà l'emendamento, capirà il buonsenso che l'ha ispirato, credo che se ne farà una ragione anche lui». Dichiarazioni alle quali il titolare della Farnesina ha controreplicato: «Anche il ministro Giorgetti se ne farà una ragione».

LA RIUNIONE

A quanto pare, in questa vicenda, non sarebbero estranee anche alcune resistenze fatte dalla burocrazia del Mef alle richieste dei parlamentari di maggioranza. Senza dimenticare che Forza Italia ha sottolineato la necessità di «un maggior coinvolgimento» sul provvedimento. Fatto che sta l'ultima parola - forse - in questa vicenda la si dirà domani pomeriggio, quando

è previsto in Senato un vertice di maggioranza sul decreto, con il quale il governo ha eliminato sconti in fattura e cessione del credito, lasciando la detrazione al 70 per cento per il 2024 e al 65 nel 2025. Cioè si capirà quale testo andrà in aula mercoledì per ottenere il voto in prima lettura.

Venerdì notte è arrivato l'emendamento del ministro Giorgetti, con il quale il Mef mette in campo nuovi paletti per arginare gli effetti sul debito del «mostro del Superbonus»: per esempio, allungando i tempi di detrazioni su circa 12 miliardi di crediti in pancia soprattutto delle banche da scontare nel biennio 2024-2025, lo Stato risparmia 700 milioni di euro nel 2025 e 1,7 miliardi l'anno dopo. Anche ieri Forza Italia, pur comprendendo le necessità di finanza pubblica, ha stigmatizzato gli aspetti retroattivi del nuovo pacchetto di norme. E a ben guardare sono pochi i pezzi del testo che non introducono modifiche sostanziali all'erogazione dei bonus edilizi, che sono già costati alle casse dello Stato quasi 220 miliardi: i due fondi da 35 milioni e 100 milioni di euro destinati, rispettivamente, a finanziare la proroga al Superbonus per i crateri dei sisma di Emilia-Romagna, Ischia, Molise e zona Etna, un pacchetto di 200 milioni in più per la manutenzione delle Ferrovie o l'estensione dei controlli ai Comuni contro le

frodi. Non a caso **Federica Braccaccio**, presidente di **Ance**, ha notato: «È stato arginato l'impatto che sulla base delle prime dichiarazioni risultava devastante per imprese, cittadini e banche». L'**associazione dei costruttori** aveva calcolato uno stop ai lavori pari a 16 miliardi di euro. Detto questo, ha concluso, «resta il nodo della retroattività e di eventuali conseguenze indirette che ci troveremo ad affrontare per l'ennesimo cambio di regole: che cosa faranno le banche che hanno definito con le aziende o con i cittadini dei contratti per la cessione dei crediti? Li confermeranno? Io ho contato 32 modifiche finora in corsa, ci auguriamo sia l'ultima».

Come detto, la misura principale introdotta con l'emendamento del governo riguarda la possibilità di spostare da 4 a 10 anni il tetto massimo per detrarre i crediti legati al Superbonus. In quest'ottica sono maggiormente colpite le istituzioni finanziarie e non soltanto perché detengono quasi 80 miliardi di questi asset: per esempio, banche, assicurazioni e intermediari dal prossimo anno non potranno più compensare i crediti del superbonus con i debiti verso Inps o Inail, rischiando forti sanzioni in caso contrario.

Fr. Pa.

DOMANI VERTICE DI MAGGIORANZA IN SENATO ANCE: MITIGATO L'IMPATTO DELLA RETROATTIVITÀ



Peso: 21%